Adozioni gay, la Cassazione: sì se nell'interesse del minore

▶La Corte conferma una sentenza di Roma
Una donna potrà adottare la figlia della partner

▶Il ministro Costa: chiara la volontà del legislatore
E il fronte cattolico insorge: subito il referendum

IL CASO

ROMA Per la Corte di Cassazione è possibile l'adozione del figlio del partner nelle coppie omosessuali. Una sentenza su un caso specifico, richiesta dal procuratore generale Giovanni Salvi proprio per avere una interpretazione univoca rispetto alle decisioni di segno opposto dei vari tribunali conferma l'istituto della stepchild adoption all'interno dei "casi particolari" della legge 184 sulle adozioni del 1983 se questa "realizza il preminente interesse del minore".

Così si riapre la polemica tra Pd e gli alleati centristi che riuscirono a cancellare l'esplicito riferimento inizialmente previsto nel testo Cirinnà durante l'approvazione della legge sulle unioni civili. Con la sentenza 12962/16 redatta dalla giudice Maria Acierno, la prima sezione della Corte di Cassazione, si è pronunciata sul caso concreto dell'adozione di una bambina di sette anni, nata in Spagna mediante ricorso alla procreazione assistita, da parte della compagna della madre, all'interno di una coppia di due donne romane convivente stabilmente dal 2003, che aveva già avuto il via libera dal tribunale del minori di Roma nel 2014 e dalla Corte di Appello, l'anno scorso.

L'IMPUGNAZIONE

A febbraio, il procuratore generale, proprio mentre in Parlamento si discuteva della norma inizialmente prevista nel testo della Cirinnà, impugnò quella sentenza motivando la sua decisione con l'esigenza di "raggiungere un'interpretazione univoca della norma, che superi gli attuali contrasti di giurisprudenza e assicuri a tutti eguale trattamento" vista la mancanza di "una espressa disciplina normativa" a riguardo.

Per i giudici che hanno confermato la sentenza della Corte d'appello, l'adozione "prescinde da un preesistente stato di abbandono del minore e può essere ammessa sempre che alla luce di una rigorosa indagine di fatto svolta dal giudice, realizzi effettivamente il preminente interesse del minore" chiarendo anche che la stepchild adoption «non determina in astratto un conflitto di interesse tra il genitore biologico e il minore adottato, ma richiede che l'eventuale conflitto sia accertato in concreto dal giudice». Ma mentre arriva l'orientamento della Suprema Corte, la politica è tornata subito a dividersi sulla questione riproponendo gli schemi dei mesi scorsi. Soddisfatto praticamente tutto il Pd a partire da Monica Cirinnà per la quale «la Cassazione stabilisce finalmente che quanto abbiamo sostenuto, e purtroppo dovuto stralciare, dal testo delle unioni civili non soltanto è legittimo ma soprattutto è giusto».

Per il ministro per la famiglia Enrico Costa (Ap) da sempre contrario alla stepchild adoption, «la volontà del legislatore, espressa nella legge sulle unioni civili, non è oscura alla luce di ciò che in quella legge è scritto, di ciò che non è scritto e di ciò che era stato scritto ed è stato soppresso. Vuoti normativi da colmare oggi non ce ne sono. Detto questo, le sentenze si rispettano».

Dello stesso avviso il collega di partito Maurizio Sacconi secondo cui «i timori sulla deriva giurisprudenziale conseguente alla legge ideologica sulle unioni civili disegnate come simil-matrimoni. Continua il processo di sovversione antropologica incoraggiato dalla sinistra al quale sarà necessario opporre la possibilità per il popolo tutto di esprimersi attraverso un referendum sulla genitorialità omosessuale». Per il leghista Roberto Calderoli «quello che non è riuscito a fare la maggioranza in Parlamento lo hanno fatto i giudici. La stepchild adoption pur non essendo formalmente entrata nel nostro ordinamento, dalla porta principale con la legge sulle Unioni civili, è entrata comunque dalla finestra».

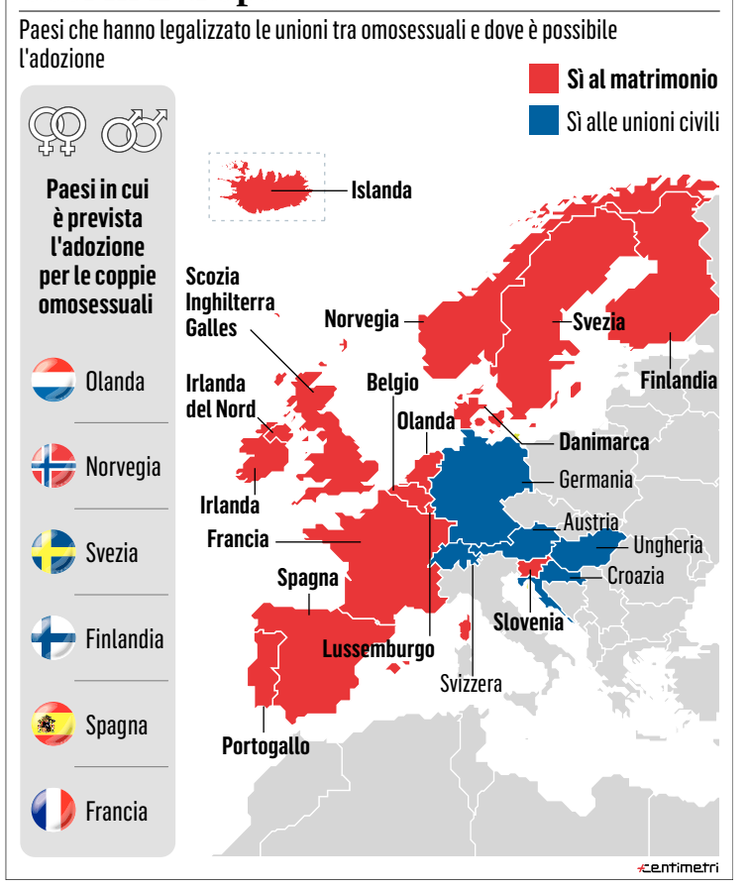
Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SODDISFAZIONE DEL MONDO OMOSESSUALE E DEI DEM: CONFERMA CHE LA LINEA ERA QUELLA GIUSTA

Così in Europa

Paesi che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali e dove è possibile l'adozione



Una famiglia arcobaleno al Gay pride di Roma (foto TOIATI) **Sotto, Monica Cirinnà**

Riforma avanti piano indagine conoscitiva pronta entro luglio

LA LEGGE

ROMA La Cassazione sottolinea, in calce alla sentenza con la quale ha riconosciuto l'adozione da parte di una donna della figlia della propria partner, che «il consenso degli Stati aderenti alla Cedu all'adozione legittimante da parte di persone dello stesso sesso e all'adozione cosiddetta coparentale è notevolmente cresciuta» negli ultimi anni. Nella sentenza, redatta dalla giudice Maria Acierno, si sottolinea che «infatti, attualmente, in quattordici Stati (Belgio, Spagna, Paesi Bassi, Portogallo, Francia, Lussemburgo, Regno Unito, Irlanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Irlanda, Malta, Austria) è consentita l'adozione alle coppie dello stesso sesso, mentre in Germania è possibile l'adozione del figlio del partner, così come in Croazia, Estonia e Slovenia, ma non l'adozione tout court».

IL NODO

Ma intanto sul tavolo non c'è solo la stepchild adoption (che com'è noto faceva parte del testo originario della legge di cui era relatrice la senatrice Monica Cirinnà) ma anche la questione di una riforma complessiva delle adozioni che comprende l'adozione dei conviventi o dei single, la revisione dell'affidamento e dell'introduzione della figura dell'adozione "mite" su cui abbiamo ricevuto anche una condanna dalla Corte europea».

Monica Cirinnà

GLI OSTACOLI ALLE NUOVE NORME CHE DOVREBBERO RIDISEGNARE LE DISPOSIZIONI IN MATERIA

Donatella Ferranti (Pd) presidente della commissione Giustizia a maggio ha fatto un primo bilancio dell'indagine conoscitiva sulle adozioni partita a marzo quando il clima arroventato attorno alle Unioni civili aveva convinto la maggioranza a stralciare la stepchild adoption dalla legge.

«Il nostro lavoro parte da un assunto fondamentale e cioè che si deve tutelare prima di tutto l'interesse del minore e non il diritto ad avere un figlio», è il punto messo in evidenza da Ferranti. Che dopo le prime audizioni ha sottolineato come stia emergendo la necessità di una revisione profonda: l'attuale legge sulle adozioni risale al 1983, anche se alcune modifiche sono state introdotte nel 2001. In Parlamento ci sono diversi provvedimenti settoriali mentre secondo Ferranti occorrerebbe un intervento complessivo per aggiornare le norme e tararle ai cambiamenti della società civile.

L'indagine - che dovrebbe concludersi a fine luglio creando le condizioni per una riforma complessiva - ha visto un'audizione del ministro della Giustizia Andrea Orlando che ha difeso i magistrati e «la loro attività interpretativa» in materia di stepchild adoption e una del ministro per gli Affari regionali con delega alla famiglia, Enrico Costa, che da sempre è contrario alla stepchild adoption sulla base di pronunce dei tribunali. Alle quali nei giorni scorsi se n'era aggiunta una del Tribunale dei minori di Bologna che ha dichiarato inammissibile il ricorso di due donne sposate negli Usa per il riconoscimento in Italia dell'adozione da parte di una della figlia dell'altra.

B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nostra figlia non si sente diversa, ci chiama tutte e due mamma»

I PERSONAGGI

ROMA «È stata un'emozione forte, fortissima, difficile perfino da descrivere. D'altronde, l'attesa era stata davvero molto lunga e, in fondo, era iniziata perfino prima di avviare l'iter legale. La vittoria era nell'aria, ma finché non hai la conferma, hai paura che tutto possa cambiare. E ora finalmente è finita». È come la conclusione di una battaglia, fatta di dolore, frustrazione, paura, senso di esclusione e, più ancora, volontà di ribellione, che le due mamme della bambina di sette anni, divenuta finalmente figlia di entrambe, ieri, grazie a una sentenza della Cassazione, raccontano l'effetto - e i festeggiamenti - dopo la sentenza sull'adozione da parte della compagna della mamma biologica.

Adesso il primo desiderio è quello di «stare con la piccola e gli amici più cari, per tutelarla da eccessive attenzioni, poi verrà anche il momento di parlare e raccontare le tante prove superate». Così, le due mamme, per celebrare la seconda «nascita» della loro bambina, che oggi ha sette anni, hanno scelto di stare in silenzio e condividere l'emozione solo con pochi, pochissimi, a loro cari.

L'IMPERATIVO

«Prima di tutto, come sempre, l'imperativo è tutelare la bimba». A dare voce a quell'emozione è l'avvocato Maria Antonia Pili che le ha seguite passo passo e portate fino alla vittoria. «Non è stata una scelta improvvisata quella di mettere al mondo una vita - racconta - tutt'altro, la relazione durava già da oltre dieci anni. Il desiderio di completare la famiglia con una figlia era molto forte, così la scelta di andare in Spagna». La donna più giovane, poco più che quarantenne, è la madre biologica, la sua compagna, quasi cinquantenne, invece, è l'adottante. È stata proprio lei a cercare aiuto. «È accaduto tutto per caso - prosegue - eravamo a un convegno sulle famiglie omosessuali e la possibilità di adozione. Alla fine, mi ha raccontato la sua storia».

Un'immagine di famiglia gay

IL RACCONTO DELLA COPPIA CHE HA VINTO LA SUA BATTAGLIA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA SUPREMA CORTE

LA STORIA

Una storia di cui non ha voluto nascondere «il dolore, il senso di inquietudine, quel sentimento forte di chi è costretto a vivere nella clandestinità una scelta chiara e consapevole». Una scelta «provata» dai tanti attacchi che la coppia e perfino l'avvocato hanno dovuto subire in questo periodo, come fosse una colpa cercare di ottenere più diritti per la piccola. «La bambina è serena, lo è sempre stata. Non percepisce alcuna differenza rispetto agli altri coetanei, agli amichetti. Chiama entrambe mamma, le sente tutte e due come tali. Sono gli adulti, i pregiudizi, la legge a vedere la differenza, molte volte. La bambina sa di vivere in una famiglia normale in cui è molto amata ed ha la certezza di essere come tutti gli altri. Senza alcun sentimento di frustrazione. È contenta. Si vede al primo sguardo e lo hanno comprovato anche i colloqui fatti per la causa».

Così ora la sentenza le ha solo regalato la possibilità di «presentare» le sue due mamme senza paura pure agli altri, sui documenti, nelle carte ufficiali e via dicendo. E sicuramente le ha fatto la sorpresa di una festa che, dopo due anni e mezzo di iter in tribunale, e sette di vita, non può che essere appena iniziata.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA